CONVEGNO DIOCESANO 2,3,4 SETTEMBRE 2019

VERBALE GRUPPO 2

INCONTRO 4 SETTEMBRE 2019

Facilitatore: Andrea Dalla Verde (Sacro Cuore Arezzo)

Presenti: Padre Giuseppe Bianco (Santuario delle Vertighe) – Grazia Casini (Pergine) – Marcello Vasarri (Mercatale Valdarno) – Angiolo Gialli (Orciolaia) – Don Sergio Carapelli (Pomaio) – Maria Teresa Bargellini (Soci) – Don Gaetano Scortegagna (Marciano) – Suor Olga Kanapa (Pieve e Cattedrale) – Rosanna Brizzolara (Capolona) – Dino Zammuto (Cenacolo Francescano Cappuccini Arezzo) – Don Basilio Bakhes (San Paolo Sansepolcro) – Manuela Esposito (Caritas diocesana)

Sintesi dell’incontro:

1 – Dopo la lettura della prima domanda si apre il dibattito al quale partecipano tutti i presenti. Si sottolinea come l’incontro con la Parola e la Lettura personale possano essere degli strumenti validi. Le attività caritatevoli nelle parrocchie non attirano i giovani. Don Gaetano sottolinea che i presbiteri devono fare molta “mea culpa” perché la Carità è davvero lo strumento base della fede. In alcuni territori della Diocesi, si riscontra una grande fatica da parte delle famiglie a dare seguito e continuità nel frequentare la Parrocchia che rischia di diventare un luogo di passaggio solo per il raggiungimento di sacramenti. Zammuto sottolinea l’esperienza del cenacolo francescano dei Cappuccini di Arezzo dove il servizio alla persona disabile è unito alla figura guida di Padre Luigi. Andre Padre Giuseppe sottolinea come la Parrocchia, e ogni luogo di fede, debba ritornare ad essere un luogo di incontro, una casa aperta a tutti senza esclusioni. E’ dall’incontro con il prossimo che si arriva a Gesù. Alcuni sottolineano che molti genitori hanno manifestato proprio la difficoltà a sentirsi accolti dai sacerdoti, non sono stati ascoltati e accolti. Anche Suor Olga espone l’esperienza del catechismo fatta alla Pieve dove vengono utilizzati molti video e dove vengono organizzati momenti conviviali con le famiglie.

2 – L’ostacolo più grosso è che non siamo più abituati ad ASCOLTARE. Siamo sempre ripiegati sulle prediche e ci siamo dimenticati che attraverso l’Ascolto, cioè dedicare tempo agli altri, si può ricostruire un’appartenenza alla comunità e si fanno sentire tutti accolti. Già l’Ascolto di per sé è la trasmissione di un valore. Padre Giuseppe sottolinea che un ostacolo all’essere credibili è anche lo stile personale di vita del cristiano. Predicare dal pulpito e non essere coerenti nel quotidiano non fa essere credibili. Andrea sottolinea come un ostacolo sia l’incapacità di conoscersi e riconoscersi, anche tra i cristiani impegnati nella pastorale. Il giudizio e il pregiudizio sono un male nella Chiesa.

3 – Ci sono molte significative esperienze in Diocesi che sono poco conosciute. Bisogna fare un gran lavoro di comunicazione e di informazione e bisogna far capire che le varie esperienze possono essere anche replicabili. Don Sergio racconta l’esperienza di Pomaio che molti partecipanti non conoscevano.

4 – Alle giovani generazioni vanno proposti dei percorsi esperienziali concreti, attraverso i quali favorire l’incontro col Dio vivente. La collaborazione tra credenti deve tornare ad essere un segno della presenza dell’Amore di Dio. Anche i presbiteri più stanchi e meno appassionati devono permettere ai talenti della comunità di esprimersi e avere spazio. La Messa non è un precetto ma un momento di incontro con Dio e con la Comunità.

5 – la formazione pastorale ed umana di chi è chiamato a guidare una comunità devono essere molto ben curate. I preti devono credere nei laici e i laici devono volere bene ai preti. Bisogna ripuntare sull’ascolto ed eliminare le maldicenze e pregiudizi che minano la crescita di una fraternità e di una collaborazione sana. Dobbiamo ricordare a tutti che ogni battezzato ha una propria missione, basta essere dei supporter devozionisti all’apparenza e continuare ipocritamente a criticare e a distruggere l’opera della Chiesa diocesana.

Alle ore 19:30 termina l’incontro.

Note finali: per una corretta gestione del gruppo e dei tempi, si suggerisce di formulare al massimo tre domande come linea guida di dibattito.